

DAI RICORDI DEL RADIOTELEGRAFISTA SAMBENEDETTENSE BENEDETTO FRATICELLI

RADIO SARDEGNA, LA PRIMA EMITTENTE AD ANNUNCIARE LA FINE DELLA GUERRA

di Ugo Marinangeli

L'8 maggio 1945 poche migliaia di persone sintonizzate nella lunghezza d'onda di Radio Sardegna sentirono d'un tratto il programma di musica leggera interrompersi e una voce concitata annunciare: "La Germania nazista è caduta la guerra è finita". Venti minuti dopo, da Londra, la BBC, prima emittente al mondo, dava ufficialmente la notizia della caduta di Hitler e la fine del Terzo Reich.

Come era potuto accadere che una radio messa su da un pugno di ufficiali e soldati volenterosi, con apparecchiature di fortuna e gli "studi" in una grotta, avesse preceduto un "mostro" dell'informazione?

Questo capitò a Bortigali (in provincia di Nuoro), un paese di neppure 2000 anime, a mezza collina sotto i monti del Marghine, quasi al centro dell'isola.

In questo paesino alcuni ufficiali, fra i quali il maggiore Armando Rossini ed il sottotenente Jader Jacobelli, ed alcuni radiotelegrafisti, fra i quali il sambenedettese BENEDETTO FRATICELLI, avevano montato una piccola ricetrasmittente che divenne più tardi "la prima voce dall'etere dell'Italia libera". Già la sera dell'8 settembre, infatti, prese a tra-

smettere: "Qui Radio Sardegna libera".

La risposta per l'avvenuto scoop l'ha data il nostro BENEDETTO che, nella semplice sua caratteristica esposizione, ricorda che, insieme ad altro radiotelegrafista, aveva improvvisamente notato che le comunicazioni fra i comandi alleati non avvenivano più in codice, in linguaggio criptico, ma in modo chiaro, aperto. Doveva essere accaduto qualcosa di eccezionale. Che cosa, se da quel momento non era necessaria alcuna precauzione nelle comunicazioni radio?

Con intuito e prontezza - ma anche con notevole rischio - la minuscola redazione di Radio Sardegna libera decise che la notizia non poteva essere che "quella": il segnale che l'Europa intera attendeva con trepidazione. La fine della guerra.

"Nessuno di noi avrebbe mai pensato che avremmo così battuta la famosa inglese BBC".

Questo avvenimento veniva ricordato nel paesino sardo il 15 ottobre 1983 con una "rimpatriata" dei reduci e pionieri di quel periodo (divenuti poi importanti personaggi della RAI) e con la presenza di Francesco Cossiga, allora presidente del Senato.



Settembre 1943. Il Presidente del Senato, Francesco Cossiga, con segna a Benedetto Fraticelli, una pargamena ricordo per l'opera svolta presso Radio Sardegna, durante il periodo bellico.

BENEDETTO ricorda, commosso, quest'ultimo incontro e pensa, con soddisfazione al contributo recato allo sviluppo dell'informazione via etere.

Le prime trasmissioni dopo l'8 settembre erano elenchi di militari in servizio con notizie per le famiglie. "Una informazione utilissima, il solo modo per far sapere a casa che si era vivi. Poi comincia ad essere diffuso qualcosa di più giornalistico: a sera Jacobelli dava informazioni sull'andamento della guerra nella rubrica "L'Italia combatte" e poi anche le prime notizie di attività politica con la trasmissio-

ne "Da ieri a oggi". Non mancava un po' di musica leggera. "Ma quanta fatica - ricorda Fraticelli - Per trovare qualche disco un motociclista doveva fare il giro dei paesi vicini".

BENEDETTO FRATICELLI ha insegnato per 11 anni materie pratiche presso la locale Scuola di avviamento marinaro e successivamente presso l'I.C.I. di S. Benedetto a studenti del terzo mondo. Ora si gode, con lunghe passeggiate ed amichevoli compagnie, il meritato riposo.

Spesso però il pensiero va ai tempi della Sardegna ed allora un po' di malinconia vela il suo sorriso.



Benedetto Fraticelli insieme ad un allievo dell'I.C.I.